

CAPITOLO 4

I SERVIZI OFFERTI DALL'AREA PROTETTA

4.1 Natura e caratteristica dei servizi offerti

Questo segmento tematico del Piano, attraverso l'analisi, la valutazione e la finale elaborazione dei dati disponibili dal Piano per il Parco integrati con specifiche indagini svolte dagli Uffici dell'Ente interessati, avvia le strategie di programmazione e di pianificazione volte ad affrontare i temi "organizzativi" dell'area protetta, misurandosi con i problemi di determinazione e di qualificazione delle attività svolte nel settore dell'offerta di servizi.

Nella realtà del sistema Apuane si è operata la sperimentazione strategica di ricondurre i servizi offerti dal Parco a tre categorie:

- a. i servizi legati all'offerta di beni pubblici e risorse collettivi,
- b. i servizi commercializzati (o commercializzabili), quali quelli dell'accoglienza, dell'ospitalità e della fruibilità, o ancora quelli dell'informazione e della formazione,
- c. i servizi strategicamente non commercializzati, in quanto legati alla tutela ed alla protezione di specifici settori e temi sociali.

I servizi offerti dall'area protetta, e valutati ai fini del Piano pluriennale, sono quelli caratterizzati da una rilevante "specificità": scaturita dalla particolarità e dalla eccezionalità delle risorse ambientali che caratterizzano il territorio, come descritte nel precedente capitolo secondo.

I paragrafi seguenti tentano di sintetizzare per ogni categoria di servizio una sua quantificazione ed una eventuale monetizzazione all'interno del processo economico locale e/o generale.

a) i servizi legati all'offerta di beni pubblici e risorse collettive

Lo stato di fatto

L'offerta di servizi legati a beni pubblici: intesi in senso strettamente economico, quei beni cioè il cui godimento non ha, in base al sistema dei diritti di proprietà e/o di concessione, carattere preclusivo del godimento altrui, e che dunque non costituiscono oggetto di transazioni commerciali, si inquadra nelle finalità istitutive dell'area protetta.

Le finalità fondanti l'area protetta, infatti, come definite anche dalla legge istitutiva, sono quelle della conservazione dell'ambiente naturale e dei caratteri antropici insediativi tradizionali, la difesa e la ricostituzione degli equilibri ecosistemici ed in conseguenza l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a favorire una integrazione uomo/ambiente naturale, oltre la promozione di attività educative e di ricerca scientifica.

Questa prima categoria di servizi si presenta come imprescindibile all'interno delle attività da svolgersi nella gestione dell'area protetta; in quanto legata alle funzioni istituzionali e dunque direttamente connessa con il ruolo di soggetto preposto alla valorizzazione degli ambienti tipici locali ed al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni insediate.

La categorie di azioni realizzabili all'interno dell'area protetta e riconducibili all'offerta di beni e risorse collettivi, possono essere classificati come segue, in funzione della tipologia di servizio a cui si riferiscono:

1. offerta servizi della fruizione

- a. azioni sulla sentieristica e sulle infrastrutture escursionistiche in genere
- b. azioni sulla viabilità e sulle infrastrutture in genere
- c. azioni su strutture turistiche
- d. azioni di delimitazione e/o tabellazione
- e. azioni di promozione, comunicazione e ricerca
- f. altre azioni nel campo della fruizione

2. offerta servizi ambientali

- a. azioni di recupero di aree degradate
- b. azioni di restauro e ripristino di ecosistemi
- c. azioni di difesa del suolo e di messa in sicurezza del territorio
- d. azioni sul paesaggio
- e. altre azioni in campo territoriale - ambientale

Le azioni ad oggi realizzate dal Parco, in qualità di soggetto istituzionalmente addetto alla attuazione e/o alla gestione all'interno delle categorie di servizi offerti dall'area protetta, sono riassumibili nella tabella seguente:

| Tipol. Serviz. | cat. azione | Descrizione intervento | elementi quantitativi | Costo in £. | Mod. attuazione e/o gestione | Anno ultimazione |
|-----------------------|--------------------|--|------------------------------|--------------------|-------------------------------------|-------------------------|
| I. | a. | manutenzione rete sentieristica | Km. 300. | 20.000.000 | finanziamento in favore C.A.I. | finanziamento annuale |
| | a. | realizzazione percorso portatori handicap | m. 490 | 145.800.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | a. | Sistemazione sentieri treno nei Parchi | m. 15.500 | 312.000.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | a. | realizzazione nuovo sentiero cava 30 | m. 1.050 | 65.800.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | a. | riattamento sentieri natura Campocatino | m. 780 | 28.400.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | a. | sentiero di accesso Orto Botanico | m. 2.200 | 11.400.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | a. | percorso attrezzato anatro del Corchia | m. 1.642 | 2.440.000.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | a. | restauro della via Vandelli | m. 2.820 | 446.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | a. | itinerari in Media Valle del Serchio | m. 6.330 | 93.000.000 | cottimo fiduciario | 1998 |
| | a. | realizzazione percorso marginette | n. 12 | 63.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | b. | miglioramento viabilità P.Giovetto Campocatino | m. 830 | 85.000.000 | appalto pubblico | 2000 |
| | b. | rotatoria e parcheggio a Campocatino | mq. 560 | 38.200.000 | appalto pubblico | 2000 |
| | c. | realizzazione rifugio Orto di Donna | mq. 480 | 1.360.000.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | c. | centro servizi stazione FF.SS Poggio | mq. 276 | 535.000.000 | appalto pubblico | 2002 |
| | c. | centro didattica e LIPU a Campocatino | mq. 80 | 308.000.000 | appalto pubblico | 2002 |

| | | | | | | |
|-----------|----------------------------------|---|-------------|------------------|-------------------------|------|
| 1. | <i>c.</i> | centro accoglienza visitatori di Forno | mq. 330 | 198.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>c.</i> | costruzione rifugio speleo Arnetola | mq. 200 | 301.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>c.</i> | completamento tetto rifugio Arnetola | mq. 2000 | 45.000.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | <i>c.</i> | punto orientamento visitatori Gallicano | mq. 270 | 188.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>c.</i> | Foresteria del Parco a Levigliani | mq. 239 | 324.000.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | <i>c.</i> | centro didattica ambientale di Vinca | mq. 210 | 379.000.000 | amm.strazione diretta | 1998 |
| | <i>d.</i> | cartellonistica varia a Campocatino | n. 6 | 8.300.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>d.</i> | cartellonistica varia a Orto di Donna | n. 3 | 4.700.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>e.</i> | valorizzazione incisioni rupestri | n. 4 | 5.200.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | <i>e.</i> | depliant treno nei Parchi | n. 10.000 | 12.000.000 | gara ufficiosa | 2000 |
| | <i>e.</i> | studio sentieristica treno nei Parchi | n. 1 | 18.500.000 | Affidamento diretto CAI | 2000 |
| | <i>f.</i> | aree attrezzate handy Orto di Donna | n. 2 | 18.200.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | <i>f.</i> | aree attrezzate a Campocatino | n. 4 | 36.200.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | <i>f.</i> | servizio igienico per portatori handicap | n. 1 | 21.000.000 | appalto pubblico | 2001 |
| | <i>f.</i> | torretta avvistamento avifauna Campocatino | n. 1 | 12.800.000 | appalto pubblico | 2001 |
| <i>f.</i> | recupero ex chiesetta al Puntato | n.1 | 127.000.000 | appalto pubblico | 1998 | |
| 2. | <i>a.</i> | recupero ravaneto cava 30 | mc. 2.155. | 245.000.000 | appalto pubblico | 2000 |
| | <i>b.</i> | miglioramento forestale abete b. tasso | ha. 19,00 | 104.500.000 | appalto pubblico | 2000 |
| | <i>b.</i> | raccolta seme abete bianco e semina | n. 900 | 15.900.000 | appalto pubblico | 2000 |
| | <i>b.</i> | sistemazione Orto botanico Pian d. Fioba | mq. 860 | 128.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>c.</i> | consolidamento ravaneto cava 30 | mc. 2.760 | 48.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>c.</i> | sistemazione ambientale area antro Corchia | mq. 420 | 115.000.000 | cottimo fiduciario | 2001 |
| | <i>d.</i> | Riqualificazione ambientale area Eremo S. Viano | mq. 11.000 | 38.000.000 | appalto pubblico | 2000 |
| | <i>d.</i> | Restauro mura fortezza Montalfonso | m. 410 | 763.000.000 | appalto pubblico | 1998 |
| | <i>d.</i> | Riqualificazione area palazzo Mediceo | mq. 8.072 | 307.000.000 | appalto pubblico | 1998 |

Oltre alle azioni ed ai relativi interventi volti all'attuazione delle finalità di conservazione dell'ambiente, proprie dell'area protetta, si possono annoverare tra i servizi di offerta di beni pubblici e risorse collettive, caratterizzanti l'area parco:

- a. tutti quelli che consentono l'immediata fruizione delle risorse naturali e paesaggistiche = viabilità escursionistica e rete sentieristica;
- b. quelli che favoriscono un migliore approccio alla fruizione, in termini strutturali = aree attrezzate di sosta e aree di attestazione, in termini informativi = sentieri tematici, centri visita, centri didattici.

Analizzando nel dettaglio i punti sopra focalizzati, per il caso delle Apuane si possono riassumere le seguenti valutazioni.

a. La rete escursionistica del parco risulta principalmente costituita da sentieri, che il parco ha, per così dire, ereditato dal territorio, in quanto interamente presente e per la gran parte funzionante già prima della istituzione dell'area protetta. In questo campo l'azione del parco si svolge, e può essere potenziata, nella promozione, nella valorizzazione e nella cura e manutenzione del patrimonio esistente (come già evidenziato nella tabella delle azioni realizzate dal parco). La rete di sentieri presenti, circa 500 km., risulta per la gran parte segnalata e facente parte del sistema dei sentieri C.A.I., ai quali si aggiunge una parte minoritaria di antichi percorsi, di minor carattere escursionistico, più prossimi ai borghi montani e lontani dai percorsi in quota, spesso in abbandono, talora riusati come viabilità minori locali, strade vicinali e/o mulattiere raramente recuperati e segnalati da iniziative locali ad opera di pro loco, amministrazioni comunali ecc. Sono segnalati anche alcuni percorsi specifici per la mountain bike ed il cavallo, questi ultimi recentemente promossi e valorizzati anche ad opera del Parco.

b. Allo stato attuale risultano completamente assenti percorsi a tema e non risultano previste azioni del Parco in questo senso; se si esclude la presenza della struttura dell'Orto Botanico di Pian della Fioba, realizzata dal Comune di Massa su finanziamento del parco, ma non direttamente gestita, dotata di un centro di documentazione e di una serie di percorsi didattico scientifici al suo interno. Risultano pure assenti punti attrezzati dal parco per l'osservazione specializzata della fauna e/o aree attrezzate per la didattica in questo campo. Per quanto riguarda le aree di sosta attrezzate e le aree di attestazione turistica, sulle Apuane ne sono presenti in numero notevole, sia di formazione spontanea e comunque non pianificata che realizzate dal Parco attraverso specifici progetti (Val Serenaia, Campocatino, Levigliani), sempre comunque localizzate in prossimità di punti strategici (anche in quota): nodi fruitivi di partenza di sentieri e arrivo di strade carrozzabili, talora con presenza di strutture ricettive, alcune risultano dotate di attrezzature minimali per il parcheggio e la sosta (delimitazione stalli, aree per svago, pic-nic, giochi, ecc.), per lo più gli interventi sono stati realizzati dalle Amministrazioni provinciali e comunali; scarsi allo stato attuale sono gli interventi realizzati direttamente dal parco, che comunque sta iniziando una politica di interventi in questo campo; risulta allo stato attuale realizzata un'area di sosta attrezzata (comprendente anche area campeggio) in località Orto di Donna, mentre si sta apprestando l'area di attestazione funzionale alla fruizione della Grotta dell'Antro del Corchia e si sta organizzando l'area per l'accesso regolamentato al sito di Campocatino.

Nel rispetto delle finalità dell'area protetta, al fine di offrire la fruizione del patrimonio naturale a tutti, il parco ha realizzato un breve percorso escursionistico per utenze svantaggiate in località Orto di Donna, in diretta connessione con l'area attrezzata di sosta.

Tra i servizi alla fruizione offerti direttamente dal parco vanno annoverate, infine, le strutture che fungono da supporti logistici per l'informazione turistica e per la promozione delle attività turistiche del Parco; tra queste strutture le principali sono

senza dubbio i “centri visita”. Il Parco delle Apuane ha 2 centri visita: a Castelnuovo Garfagnana (LU) e a Forno (MS) in una struttura recuperata da antichi usi industriali (ex filanda) ed appositamente dedicata allo scopo; tutti i centri visita vengono gestiti da personale di associazioni o cooperative autonome convenzionate con l'Ente.

I due centri visita non presentano particolari specializzazioni tematiche specifiche su temi ambientali o legate a peculiarità del territorio in cui sono insediati, ma forniscono informazioni turistiche a 360 gradi su tutto il territorio del parco, costituiscono punti operativi per il reperimento delle guide, offrono la vendita del materiale promozionale informativo didattico del Parco e talora di altri Enti che operano nella promozione turistica ed ambientale del territorio, oltre ad offrire servizi di biblioteca ed emeroteca per le pubblicazioni specifiche che trattano del parco e del relativo territorio.

Tra i servizi di supporto logistico al turismo, ed in particolare alla promozione di un turismo appropriato all'area protetta, il parco offre anche un centro residenziale per la didattica ambientale, rivolto prioritariamente verso le scuole, localizzato a Vinca, uno dei borghi più addentrati nell'ambiente montano delle Apuane. Il centro è localizzato ad una quota di 880 m. s.l.m., possiede 3 camere da 8 posti letto ciascuna, è dotato di bagni, docce, cucina con refettorio, aula per la didattica e salone polifunzionale, la struttura è dotata di riscaldamento ed è stata adeguata per l'abbattimento delle barriere architettoniche, possiede inoltre resede a prato di pertinenza esclusiva per attività esterne. Il centro ha apertura su richiesta e prevalentemente stagionale, viene gestito da società cooperativa autonoma convenzionata con il Comune di Fivizzano, proprietario dell'immobile.

In questo campo, in virtù di un necessario potenziamento delle strutture proveniente non solo dall'attuazione di compiti istituzionali, ma anche e soprattutto da una crescente richiesta del mercato, il Parco ha realizzato una serie di altri interventi, che sono funzionanti da poco tempo: un rifugio/foresteria nel borgo di Levigliani, che ha anche funzione di supporto alle visite all'Antro del Corchia, un rifugio alpino d'alta quota sotto le pendici del Monte Grondilice nell'alta valle di Orto di Donna, il recupero di un antico casello pastorale presso Campocatino, che dovrà diventare funzionale alla tutela ed osservazione della fauna, il completamento di un rifugio per escursionisti speleologi nella valle di Arnetola.

Le linee strategiche e la programmazione futura

Le principali linee strategiche e di programmazione futura devono prevedere anzitutto l'attuazione di tutte quelle azioni eventualmente ad oggi già programmate ed avviate ma non ancora completate e portate a compimento finale. Le successive, e/o conseguenti, azioni dovranno prioritariamente essere quelle rivolte al miglioramento/razionalizzazione del sistema della fruizione ed alla conservazione/tutela/ripristino ambientale, nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta; ponendo particolare attenzione ad avviare azioni in grado di colmare le carenze, sia reali che potenziali, di ciascun settore.

Va rammentato che i servizi connessi a questa prima categoria presentano la caratteristica preponderante di essere “autoprodotti” (il caso più emblematico è quello dei servizi legati alla fruizione, quali p.e. l'escursionismo lungo un sentiero del Parco); azioni preliminari in questo campo pertanto, sono quelle volte a valutare la “sostenibilità” per l'area protetta del servizio, in rapporto alla “capacità di carico” dei

luoghi, e conseguentemente alla eventuale razionalizzazione del servizio in funzione delle finalità istituzionali di conservazione e tutela.

È necessario sottolineare che ogni specifica azione promossa per valorizzare e migliorare la fruizione del Parco, sia essa naturalistica, culturale, scientifica, didattica o più in generale turistica, dovrà comunque sempre essere valutata strategicamente con il supporto di attività di ascolto, di conoscenza e di indagine della domanda, al fine di trovare in questa nuova sensibilità democratica le condizioni per una più efficace incisività del processo.

Nel caso delle Apuane, sulla base delle sintesi analitiche sopra evidenziate, risultano possibili di potenziamento e di maggiore qualificazione i centri visita e comunque tutte quelle strutture per promuovere il parco, orientare ed informare il visitatore, anche in funzione di una possibile specializzazione tematica territoriale dei singoli centri, e di una funzione non solo di supporto per il visitatore/turista esterno ma anche di servizio rivolta alle popolazioni locali e ad eventuali attività di studio e ricerca sul territorio. In questa ottica le strutture possono essere maggiormente qualificate grazie per esempio all'abbinamento con strutture di tipo museale in grado di esaltare le peculiarità e le caratteristiche dei singoli territori.

Nell'ottica inoltre di favorire un tipo di turismo "sostenibile" e qualificato per l'area protetta, capace di non interferire negativamente con gli ecosistemi, possono essere valorizzate ed incentivate le strutture per la didattica, lo studio, l'osservazione consapevole dell'ambiente, quali i centri di soggiorno, i percorsi tematici, i punti identificati di osservazione, i sentieri orientati. Sempre in questo senso, nel caso delle Apuane risulta irrinunciabile colmare la pesante lacuna costituita dalla pressoché totale mancanza di aree pianificate ed adeguatamente realizzate, specificatamente destinate all'attestazione turistica, elemento minore ma fondamentale di una corretta gestione e tutela dell'ambiente.

Riassumendo il caso delle Apuane presenta anche per questi aspetti una situazione per così dire "matura", dove non appaiono necessarie azioni strutturali di organizzazione ed infrastrutturazione di base del territorio, piuttosto risultano ormai d'obbligo interventi di organizzazione dell'esistente, talora di razionalizzazione e di miglioramento nei modi d'uso e gestione, anche per eliminare eventuali sotto o mal utilizzazioni delle strutture e delle risorse. In quest'ottica devono essere rivolte tutte le azioni strategiche future del Parco, anche alla luce dei molti nuovi interventi in corso di realizzazione o completamento.

b) i servizi commercializzati o commercializzabili

Lo stato di fatto

L'offerta di questa tipologia di servizi è quella caratterizzata dalla possibilità di introiti diretti per l'ente gestore dell'area protetta; o, in casi particolari, caratterizzata dalla possibilità di creazione di fonti di reddito per soggetti selezionati ed aventi rapporti "privilegiati" con l'area protetta.

Tali servizi, rivolti ad utenti ben differenziabili, sono di norma del tipo acquisibile attraverso transazioni esplicite: vi si annoverano dai servizi di informazione (pubblicazioni, visite, accompagnamenti, assistenza, guide), ai servizi di formazione (educazione, supporto specialistico all'insegnamento, formazione professionale) sino ai servizi di accoglienza ed ospitalità (rifugi, case del parco, foresterie, ristoranti, esercizi tipici).

Allo stato attuale, comunque, a fronte di una ampia gamma di servizi, quelli effettivamente commercializzati sono un'esigua minoranza, e si concentrano prevalentemente nel settore della promozione e della vendita di documentazione informativa. Negli ultimi anni l'Ente ha attuato una discreta politica di promozione e di conoscenza del parco attraverso svariate forme di pubblicazioni e di supporti promozionali; tra questi merita ricordare anche il vasto sito internet, dotato di un proprio specifico dominio (www.parcapuane.toscana.it), connesso con la rete delle amministrazioni locali toscane e collegato con la Federazione nazionale dei Parchi, ma con una propria fisionomia autonoma, ricca di informazioni sia istituzionali che di promozione turistica.

Dalla analisi di dettaglio, tra il materiale promozionale prodotto, risultano ad oggi commercializzati da parte dell'Ente i seguenti prodotti:

| categoria prodotto | Titolo | Autore/i Editore | Anno | Costo £. |
|--------------------|--|--|------|----------|
| CARTOGRAFIE | Carta escursionistica (1:25.000) | Selca. – Firenze | 1999 | 15.000 |
| CARTOGRAFIE | Carta geologica (1:50.000) | Università Siena (L. Carmignani e altri) Parco Alpi Apuane | 2001 | 20.000. |
| PUBBLICAZIONI | Dissesto idrogeologico e soprassuoli boschivi ... | A. Bartelletti, A. Amorfini, L. Zocco Pisana – collana studi Parco A.A. | 1997 | 10.000 |
| PUBBLICAZIONI | Orto botanico, laboratorio di natura e cultura ambientale | AA.VV. collana studi Parco A.A. | 1997 | 25.000. |
| PUBBLICAZIONI | Atti del convegno "Zootecnia e Parchi" | AA.VV. collana studi Parco A.A. | 1997 | 25.000 |
| PUBBLICAZIONI | Ricerche micologiche nelle Alpi Apuane | D. e M. Antonini, V. Caroti, D. Del Carlo, R. Narducci, P. Petrucci – collana studi Parco A.A. | 1999 | 25.000 |
| PUBBLICAZIONI | Le strategie della riproduzione – atti del convegno del Prof. Nobili | AA.VV. collana studi Parco A.A. | 2001 | 20.000 |
| PUBBLICAZIONI | I fiori delle Apuane | M. Ansaldi, E. Medda, S. Plastino – guide Parco A.A. | 1994 | 40.000 |
| PUBBLICAZIONI | I funghi delle Apuane | R. Narducci, P. Petrucci – guide Parco A.A. | 1996 | 29.000. |
| PUBBLICAZIONI | Le Orchidee delle Apuane | G. Pacifico, G. Bertozzi, E. De Angeli – guide Parco A.A. | 2000 | 30.000. |
| PUBBLICAZIONI | Guida al territorio del Parco | F. Bradley, E. Medda – guide Parco | 1992 | 30.000. |
| PUBBLICAZIONI | Apuane segrete | M. Lapi, F. Ramacciotti, - guide Parco A.A. | 1995 | 34.000. |

| | | | | |
|---------------|---|---|------|--------|
| PUBBLICAZIONI | I paesaggi delle Apuane | G. Pizziolo, R. Micarelli, - guide Parco A.A. | 1994 | 20.000 |
| POSTER | Leggende delle Apuane | Parco A.A. | 2000 | 5.000 |
| POSTER | Insediamenti pastorali | Parco A.A. | 2001 | 5.000 |
| CD-AUDIO | Siam venuti a cantà storie | Parco A.A. | 2000 | 10.000 |
| CD-AUDIO | Coro delle Alpi Apuane | Parco A.A. | 2001 | 25.000 |
| GADGETS | Ombrello | / | / | 12.000 |
| GADGETS | Cappellino | / | / | 6.500 |
| GADGETS | Portachiavi | / | / | 3.000 |
| GADGETS | Felpe manica lunga | / | / | 30.000 |
| GADGETS | Felpe manica lunga con marchio ricamato | / | / | 33.000 |
| GADGETS | Polo manica corta | / | / | 27.000 |
| GADGETS | Polo manica corta con marchio ricamato | / | / | 30.000 |
| GADGETS | K-Way nylon | / | / | 22.000 |
| GADGETS | Penna a sfera | / | / | 1.000 |
| GADGETS | Marsupio in tela | / | / | 8.000 |
| GADGETS | Piatto in ceramica con logo dipinto | / | / | 40.000 |
| GADGETS | Portachiavi con logo | | | 5.800 |
| GADGETS | Pinns con logo | | | 3.800 |

Tra i servizi commercializzati, o commercializzabili, dal Parco sono senz'altro da segnalare anche le Guide del Parco; Il Parco delle Apuane ha infatti organizzato e gestito un corso di formazione professionale di 900 ore, atto ad acquisire la qualifica ufficiale, e riconosciuta a livello regionale, di "Guida del Parco delle Alpi Apuane"; l'esercizio di tale attività è disciplinato da apposito regolamento ed è subordinato all'iscrizione in uno speciale elenco che viene tenuto dal Parco stesso.

Il regolamento delle Guide prevede che i soggetti abilitati possano accompagnare ufficialmente, in nome dell'Ente, persone singole o gruppi nella visita di ambienti naturali del Parco, con lo scopo di illustrarne gli elementi, le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, i rapporti ecologici, il legame con gli ambienti antropizzati, gli eventuali aspetti storici, sociali e culturali, permettendo una fruizione stimolante e partecipativa dell'utenza; inoltre può affiancare, in ambito scolastico, il corpo docente nelle iniziative e programmi di educazione e didattica ambientale.

Le Guide del parco ad oggi iscritte nell'apposito elenco sono 26, ed operano sul tutto il territorio secondo tariffe concordate con l'Ente.

Sintetizzando i dati sopra evidenziati nella gestione complessiva del Parco, i costi e ricavi derivanti dall'offerta di servizi e prodotti, ad oggi commercializzati, sono riassumibili nella seguente tabella:

| anno | tipologia prodotto e/o azione | ricavi in £. | incidenza su bilancio | costi in £. | incidenza su bilancio |
|------|---|--------------|-----------------------|-------------|-----------------------|
| 1999 | materiale informativo e promozionale, pubblicazioni in genere | 1.541.400 | 0,054 % | 17.144.900 | 0,90 % |
| 2000 | c.s | 4.023.775 | 0,12 % | 7.800.000 | 0,30 % |
| 2001 | c.s. | 8.832.350 | 0,10 % | 1.809.328 | 0,02 % |

Questo ambito di servizi resta pertanto, al momento, un settore dalle interessanti potenzialità, che necessita di spinte decisive e di maggiore coraggio nella programmazione delle strategie di gestione dell'area protetta.

Dalla semplice analisi dei dati riportati nella tabella precedente si nota infatti che già i ricavi provenienti dalla vendita di materiale promozionale e simili sono aumentati dal 1999 al 2000 di oltre il 260 % a fronte di un calo dei costi per tali attività di circa il 220 %, dati ben confermati nella valutazione dell'incidenza delle cifre sui bilanci finanziari annuali dell'Ente. Anche il dato relativo all'anno 2001 conferma ed accentua questa tendenza.

Nella valutazione di servizi offerti, che potrebbero in tendenza futura costituire forme commerciali, risulta interessante analizzare anche i costi e ricavi connessi con la gestione di uffici (in quanto aperti al pubblico) e centri di accoglienza dei visitatori, riassunti, a titolo esplicativo, nella seguente tabella:

| tipologia servizio | Anno 1999 | | Anno 2000 | |
|--|-------------|---------------|-------------|---------------|
| | Uffici | Centri visite | Uffici | Centri visite |
| costi locazione | 44.501.054 | 0 | 54.720.000 | 0 |
| spese generali di gestione | 117.787.160 | 127.883.580 | 127.434.163 | 130.000.000 |
| manutenzioni ordinarie ed adeguamenti sedi | 27.710.343 | 0 | 8.000.000 | 0 |
| riscossioni da immobili | 0 | 0 | 0 | 0 |

Appare significativo il dato nullo riferito ad eventuali proventi da riscossioni di immobili, a fronte di costi di locazione e gestione che ammontano per il 1999 a circa il 10 % del bilancio dell'Ente ed a circa il 9 % per il 2000.

Nell'ottica di un'inversione di tendenza in questo settore, può essere individuata la politica, recentemente attuata dal Parco, rivolta all'acquisizione di immobili da gestire in forma diretta o attraverso concessione/convenzione per usi finalizzati a migliorare la fruibilità e la visibilità dell'area protetta; gli immobili allo stato attuale in disponibilità sono qui riassunti:

| Localizzazione | Tipo di immobile | Destinazione d'uso | Modalità di gestione | Costo investimento |
|---|--|---|-------------------------------|---|
| Comune Stazzema Località Levigliani Contesto urbano | Fabbricato storico Semindipendente ex residenziale 4 piani fuori terra | Foresteria Centro visite per l'antro del Corchia Ufficio informaz. | In convenzione | £. 324.000.000 di cui: £. 90.000.000 per acquisto £. 234.000.000 per opere e interventi di ristrutturazione |
| Comune Careggine Località Bosa Contesto rurale | Azienda agricola podere con n. 2 fabbricati rurali e terreno mq. 21.233 | Azienda agricola | Da affidare In convenzione | £. 1.326.000.000 di cui: £. 136.000.000 per acquisto £. 1.020.000.000 per ristrutturazione |

| | | | | |
|---|-------------------|--|---|---|
| Comune Vagli S. Località Campocattino Contesto alto montano | Fabbricato rurale | Centro per l'accoglienza didattica e ambientale | Parte già in convenzione/affida- mento alla L.I.P.U. parte direttamente dal Parco | £. 308.000.000 per opere e interventi e £. 40.000.000 per esproprio immobile a favore del Parco |
| Comune Vergemoli Località Fornovolasco Contesto urbano | Ex scuola | Centro accoglienza visitatori | Da affidare in convenzione | £. 450.000.000 per opere e interventi proprietà al 50 % con il Comune |
| Comune Fivizzano Località Equi T. Contesto urbano | Ex scuola | Centro accoglienza visitatori e porta del Parco | Da affidare in convenzione | £. 492.000.000 per opere e interventi |

Per concludere il paragrafo sui servizi commercializzati/commercializzabili, tra quelli afferenti questa categoria possono essere classificati anche quelli "commerciali" legati alla valorizzazione/promozione/protezione di produzioni alimentari tipiche locali; tali servizi infatti possono offrire marchi di qualità collegati all'immagine del Parco e relativi a produzioni agro-alimentari estremamente tipizzate e radicate nelle realtà territoriali locali.

Il circuito commerciale di tali marchi e/o denominazioni di qualità, può sfruttare l'immagine positiva del Parco legata alla suo ruolo istituzionale di tutela dell'ambiente e dunque per trasposizione di tutela della salute.

Nel caso del territorio apuano, seppure siano presenti svariate produzioni tipiche locali talune anche di rilevante qualità ed interesse commerciale (si veda a tal proposito il paragrafo 3.2.1), non vi sono allo stato attuale marchi e/o denominazioni commercialmente legate all'immagine del Parco; se si esclude una generica dizione che sull'etichetta rimanda al territorio naturale delle Apuane evidenziata in una marca di acqua minerale imbottigliata e prodotta per l'appunto nelle Alpi Apuane, ma per la quale l'Ente non percepisce alcuna fonte di entrata.

Risultano attivate dall'Ente politiche in questo settore: per la promozione e di marchi di qualità certificata legati al Parco e per il sostentamento di produzioni tipiche locali minori, le c.d. produzioni di nicchia, che spesso trovano difficoltà nella loro collocazione sul mercato; tra le azioni ad oggi realizzate vi è uno studio di settore e di impronta agronomica (Genovesi – Anello) propedeutico per le iniziative in questo campo e per lo sviluppo delle produzioni biologiche.

Un discorso a parte, infine, nel quadro dei servizi offerti ed offribili dall'area protetta, merita il settore del turismo; evidenziando anzitutto che, se anche buona parte del settore può non costituire introiti diretti per l'ente gestore, il mercato si presenta, soprattutto in proiezione futura, di rilevante interesse economico, e può andare a costituire una importante fonte di reddito per le popolazioni interessate dall'area protetta ed in particolare per soggetti selezionati con i quali il parco intende instaurare rapporti preferenziali.

Le linee strategiche e la programmazione futura

Tracciare delle conclusioni e delineare degli scenari futuri può in questa fase essere il riassunto di quanto già emerge dalla analisi dello stato di fatto.

Il settore dei servizi commercializzati e commercializzabili risulta, se non il principale, senza dubbio uno tra quelli dalle maggiore potenzialità, nel campo delle economie connesse alle aree protette, e parimenti uno dei settori maggiormente inesperto allo stato attuale.

Come è stato evidenziato nella precedente sintesi analitica, i settori interessati dal fenomeno sono svariati e vanno dal più generico settore turistico e del loisir, a specifici settori della didattica, della conoscenza, della cultura, della divulgazione scientifica, fino a settori più propriamente commerciali quali quello agro-alimentare.

La filosofia, fatta efficacemente propria anche dalla Comunità Europea, dei così detti "eco-label", può diventare un motore propulsore principale perché i parchi entrino a pieno titolo in settori oggi a loro preclusi, quali quelli dell'economia tradizionale, imponendovi interessanti e virtuosi cambi di rotta.

Una osservazione non occasionale dei dati precedentemente riportati evidenzia il germe di queste tendenze; basti analizzare come il Parco, sulla spinta di mutate condizioni sociali e talora di una vera e propria domanda proveniente sia dalla società che dai mercati, abbia già investito in questi settori e si stia attrezzando (o debba attrezzarsi) per far fronte a richieste di servizi commercializzabili che, sulla base di previsioni più generali, sono destinati a crescere costantemente per almeno i prossimi dieci anni.

Un caso emblematico è costituito dalle produzioni agro-alimentari; questa dimensione più squisitamente "sociale" dell'economia delle aree protette può rivolgersi ad un campo assai più ampio di attività e servizi, non strettamente legato al campo agro-alimentare ma esteso a tutto un settore di attività eco-compatibili presenti nel territorio dell'area protetta o al suo intorno; per le quali un "marchio di qualità" del Parco può fungere da volano di un settore commerciale in espansione (qual è quello legato alla sensibilità ambientale-ecologica) e da fattore di differenziazione per una politica di marketing propria del Parco.

In quest'ottica uno dei settori che meglio si inserisce è senza dubbio quello del turismo, ed in particolare laddove il Parco spinga perché non si tratti soltanto di attività così dette "mordi e scappa", ma si attuino forme di soggiorno verde, di permanenza salutare, di visita consapevole e dunque il visitatore, grazie alla presenza di una struttura come il parco, possa ritrovarsi arricchito tanto nel fisico quanto nello spirito.

Per la più approfondita trattazione relativamente al turismo rimandiamo allo specifico paragrafo (3.2.3) contenuto nel capitolo terzo che tratta delle condizioni e delle attività economiche del territorio dell'area protetta.

c) i servizi strategicamente non commercializzati

Lo stato di fatto

Il Parco, nell'ambito delle proprie finalità connesse alle funzioni educative, di formazione e di miglioramento della cultura e della sensibilità ambientale nonché finalità connesse alla promozione della ricerca scientifica, o ancora alla incentivazione di attività ricreative e produttive sostenibili, anche nel quadro del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, può operare scelte strategiche volte a fornire servizi gratuiti, anche eventualmente incentivando e sostenendo gli utenti di tali servizi.

Rientrano in questa casistica, a titolo di esempio, i seguenti progetti:

- progetti di sostegno ad attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
- progetti a sostegno dell'iniziativa pubblica o privata per il recupero di edifici, manufatti, tessuti urbani di valore storico e/o di interesse culturale.

Nell'ambito dei servizi offerti per la fruizione, possono inoltre rientrare:

- il sostegno a progetti di educazione/formazione ambientale, rivolti tanto ad alunni quanto a docenti;

- il supporto a progetti di didattica nel parco rivolti a scuole di vario ordine e grado;
- l'impegno nella formazione di pacchetti turistici promozionali-sperimentali per l'incentivazione di forme di eco-turismo compatibile e sostenibile;
- l'impegno ed il sostegno nella formazione di specifici pacchetti turistici rivolti a categorie sociali deboli e/o ad utenze svantaggiate.

A riguardo di quest'ultimo aspetto, bisogna assolutamente ricordare che tra le finalità del parco, così come anche sancito dalla legge quadro, ve ne è anche una di carattere sociale: volta a garantire l'accessibilità e la visitabilità dell'area protetta anche per utenze svantaggiate, quali i disabili, i portatori di handicap e gli anziani.

In questo ambito il Parco deve farsi promotore ed intensificare azioni di adeguamento della sentieristica e delle strutture turistiche di accoglienza, o ancora di azioni per la realizzazione di strutture e di infrastrutture specifiche.

Sempre all'interno di questo aspetto sociale il parco può offrire servizi per la promozione e l'incentivazione di un 'turismo senza barriere', sostenendo in proprio azioni capaci di coinvolgere utenze non usuali nella fruizione di spazi all'aria aperta, nella conoscenza della natura e nel godimento delle emergenze ambientali.

In linea con quanto sopra evidenziato il Parco ha realizzato ed attrezzato un percorso per portatori di handicap e non vedenti in Val Serenaia e ha adeguato, in alcuni casi in collaborazione con i Comuni interessati, le seguenti strutture per favorire l'accesso al Parco ai disabili:

Percorso di Val Serenaia

La vallata di Orto di Donna, da cui origina il Serchio di Gramolazzo, è un'ampia conca glaciale circondata da Est verso Ovest dai crinali del M.te Pisanino - M.te Contrario - M-te Cavallo - Cresta Garnerone - Pizzo d'Uccello.

Alle pendici del M. Pisanino, nella zona di fondovalle denominata Val Serenaia, in Comune di Minucciano, è stato realizzato un percorso quasi pianeggiante fruibile da disabili, con 2 aree di sosta attrezzate e 2 aree didattiche contenenti sia campioni di materiali lapidei che di essenze arboree tipiche dell'area apuana dotati di pannelli informativi scritti anche in linguaggio Braille, di bacheche riportanti nozioni circa la vallata di Orto di Donna, ed una carta tematica plastificata in rilievo con evidenziate le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area.

Il percorso si snoda, a partire da quota 1.068 m s.l.m., all'interno di un bosco di faggio, per 490 m, con pendenza media del 5% e larghezza pari a m 2 delimitato lateralmente da due cordoli in legname (10 cm fuori terra) e sul lato sinistro, prospiciente il canale, da una staccionata in legname (80 cm fuori terra). La pavimentazione è stata realizzata con un prodotto innovativo ed ecologico denominato sacatrasparent per il 70% e manto erboso per il restante 30%. Il tracciato costeggia nel primo tratto un sentiero esistente per poi attraversare il canale con un ponticello in legname e correre quasi parallelamente all'argine destro del canale fino alla seconda area di sosta; il ritorno segue il medesimo tracciato. Adiacente al percorso è stato realizzato un servizio igienico, naturalmente fruibile dai portatori di handicap

Il piazzale di partenza del percorso, in corrispondenza del tornante prima del rifugio Donegani, è facilmente raggiungibile percorrendo la strada asfaltata di fondovalle che si imbecca, nei pressi del valico, dalla provinciale che collega Gramolazzo a Minucciano.



Foresteria e centro informazioni di Levigliani

La frazione di Levigliani, in comune di Stazzema, è sita a circa 600 metri di altitudine sul pendio del versante sud del monte Corchia, ed è raggiungibile percorrendo la strada provinciale Seravezza - Castelnuovo Garfagnana.

L'edificio con pianta a forma approssimativamente rettangolare, libera su tre lati, si sviluppa su tre piani fuori terra più un piano sottotetto ed è adibito a rifugio escursionistico e centro accoglienza. Il centro accoglienza visitatori è localizzato parte al piano terra, in un piccolo locale ricezione con ingresso indipendente destinato a punto di accoglienza e informazione turistica e parte al piano primo nel locale soggiorno, attrezzato per la consultazione di una piccola biblioteca e di audiovisivi.

I locali al secondo piano sono invece destinati a rifugio escursionistico: sono presenti due camere, una con 3 posti letto ed una con 6 posti letto.

Complessivamente l'edificio è dotato di tre servizi igienici, uno per ogni piano. I servizi al piano terra sono ad uso del personale esercente; i servizi al piano primo e al piano secondo sono dotati di lavabo, wc e doccia. Quello al piano primo, accessibile direttamente dall'esterno tramite la sala da pranzo, è dotato di sanitari ed accessori adatti all'utilizzo da parte di disabili; quello al piano secondo è adattabile senza alcuna modifica edilizia all'uso da parte di disabili integrandolo con idonei accessori.

Per condizioni oggettive legate alla conformazione e alla pendenza delle strade del borgo di Levigliani si può, con una certa sicurezza, affermare che il fabbricato in oggetto è accessibile a persona portatrice di handicap solo tramite l'ausilio di un accompagnatore, in quanto l'accessibilità carrabile è limitata in un caso ad una piazzola di parcheggio distante circa 120 metri dall'edificio e collegata a questo da una strada pedonale con considerevole pendenza, nell'altro caso la strada carrabile raggiunge un punto più alto del paese, quasi al livello dell'edificio in oggetto, ma in tale punto è consentita solo la sosta temporanea e non il parcheggio.

È stato previsto inoltre che il piano primo, accessibile a disabile direttamente dall'esterno senza la percorrenza di scale, sia dotato di una completa autonomia funzionale che renda possibile al suo interno lo svolgimento di tutte le funzioni; ossia in tale piano sarà possibile pranzare, soggiornare, pernottare ed usufruire dei servizi igienici. A tale proposito la sala soggiorno sarà dotata di arredi convertibili anche alle funzioni notturne.

Rifugio di Orto di Donna

La vallata di Orto di Donna, da cui origina il Serchio di Gramolazzo, è un'ampia conca glaciale circondata da Est verso Ovest dai crinali del M.te Pisanino - M.te Contrario - M-te Cavallo - Cresta Garnerone - Pizzo d'Uccello.

Il rifugio è stato realizzato sul versante occidentale della valle ad una quota di circa 1.495 m s.l.m. ed è raggiungibile percorrendo la strada di arroccamento, prosecuzione della strada rotabile asfaltata di fondovalle che si imbecca, nei pressi del valico, dalla provinciale che collega Gramolazzo a Minucciano.

Il rifugio risulta distribuito su tre livelli: a piano terra è stato realizzato il centro accoglienza escursionisti, la sala ristorante e il bar; ai restanti piani sono collocate le camere, in particolare al 1° piano vi sono n.6 camere per un totale di 30 posti letto (1 camera singola, 2 camere da 2 posti, 2 camere da 6 posti, 1 camera da 12 posti), 3 docce e 2 servizi igienici, di cui uno accessibile ai disabili. Il piano mansarda è composto da n. 6 ambienti per un totale di 15 posti letto, 1 doccia e 2 servizi igienici, entrambi non accessibili. Il vano scala è dotato di attrezzatura meccanica servoassistita e tutti i percorsi pedonali esterni, antistanti l'edificio, sono realizzati con materiale antisdrucchiolo ed hanno rampe con pendenza massima dell'8%.

Il rifugio consta inoltre di un locale di fortuna separato e sempre aperto.

Poiché la strada è inibita ai mezzi motorizzati eccetto quelli di servizio in cava ed i mezzi di soccorso, gli spazi di sosta riservati ai disabili sono localizzati nei parcheggi a valle delle strutture; nel piccolo piazzale antistante il rifugio possono comunque sostare i mezzi, messi a disposizione dal gestore del rifugio utilizzati per accompagnare i disabili in loco.



Centro per la didattica naturalistica di Campocatino

Il nucleo edificato di Campocatino, in Comune di Vagli Sotto, si colloca sul versante orientale del M.te Roccandagia alla quota di circa 1000 m s.l.m.; geograficamente risulta compreso tra l'abitato di Gorfigliano a N, il paese di Vagli di Sopra ad E-SE, il Monte Pallerina a S ed il crinale Monte Roccandagia-Monte Tombaccio a W.

Campocatino è raggiungibile percorrendo un breve tratto di strada sterrata che si diparte, in località Passo del Giovetto, dalla strada di collegamento tra i centri abitati di Vagli di Sopra e Gorfigliano.

L'edificio di forma rettangolare occupa una superficie coperta di circa mq. 80 su due livelli uno seminterrato l'altro fuori terra per un'altezza complessiva media di m. 5.

Nel piano superiore è stato realizzato un ampio vano da utilizzarsi come centro per la didattica naturalistica ed ambientale, come punto di ricezione turistica e centro LIPU e risulta accessibile ai disabili dalla strada comunale tramite uno scivolo. Al piano inferiore saranno collocati i locali per servizi igienici, di cui uno accessibile ai disabili e le strutture tecniche.

Area di sosta e rifugio dell'Alpe di S. Antonio

L'Alpe di S. Antonio, in Comune di Molazzana, è un antico alpeggio situato in un'ampia e verdeggiante conca terrazzata caratterizzata da boschi di castagni intervallati da prati, pascoli e piccoli seminativi, sui contrafforti del gruppo montuoso delle Panie.

In località Piritano di Sotto, frazione Alpe di S. Antonio, a circa 800 metri di quota sono stati realizzati un rifugio ed un'area attrezzata a campeggio. Il rifugio dispone di n. 4 camere per un totale di 25 posti letto, 4 bagni, di cui tre con doccia, cucina attrezzata per l'autogestione, riscaldamento con termosifoni, sala da pranzo con camino, sala per giochi e conversazione. Nelle immediate vicinanze sono state realizzate circa 30 piazzole per roulotte e caravan ed una struttura dotata di servizi igienici, docce e area barbecue.

Il rifugio al momento è accessibile da parte di persone disabili, ma non fruibile in quanto sono necessari lavori di sistemazione dei servizi igienici, mentre l'area del campeggio vero e proprio è fruibile essendo stato predisposto un bagno dotato di sanitari ed accessori adeguati.

Il sito si raggiunge da Castelnuovo Garfagnana (Km 15.) o da Galliciano (Km. 10) seguendo le indicazioni per Molazzana –Alpe di S. Antonio.

Centro informazioni e rifugio escursionistico di Poggio

La stazione di Poggio-Careggine-Vagli si trova a quota 407 m s.l.m., a valle del centro abitato di Poggio, che sorge sullo spartiacque tra il sottobacino del Torrente Edron ed il bacino del Fiume Serchio, tra gli abitati di Camporgiano a NW e Termini e Filicaia a SE.

La stazione, sita sulla linea ferroviaria Aulla-Lucca è raggiungibile in macchina percorrendo uno stradello che si diparte, in direzione N, dalla Strada Provinciale della Garfagnana (n.445).

L'edificio principale, ad un solo piano, consta di un locale centrale "aperto" lasciato in disponibilità alle ferrovie per essere utilizzato come sala di attesa dei

viaggiatori e accesso ai binari, di un centro di informazioni turistiche con sale per la didattica ambientale nella porzione destra dell'edificio e di un rifugio escursionistico nella porzione sinistra, con n. 10 posti letto distribuiti su 3 camere.

Tutti i locali sono accessibili da parte di persone disabili ed è stato predisposto un bagno dotato di sanitari ed accessori adatti all'utilizzo da parte di disabili nella porzione di edificio adibita a rifugio escursionistico.

Centro educazione ambientale di Vinca

Il borgo di Vinca, in Comune di Fivizzano, sorge a 808 metri s.l.m. arroccato alle imponenti montagne calcaree che coronano l'omonima valle nel versante lunigianese del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

La ex-scuola del paese è stata di recente completamente ristrutturata ed attrezzata ad opera della Comunità Montana della Lunigiana e del Parco delle Alpi Apuane ed è stata destinata a Centro residenziale di educazione ambientale, gestito dalla Cooperativa l'Ospitale in collaborazione con Legambiente. L'immediata prossimità delle montagne, gli estesi castagneti intorno al piccolo centro abitato nonché le attività rurali ancora presenti, rendono la struttura base ideale per attività educative e residenziali con le scuole ma anche per soggiorni naturalistici e campi estivi.

La struttura è dotata di 3 camerette da 8 posti letto ciascuna, cucina e refettorio, sala per la didattica, bagni e docce, ingresso con scivolo e bagno idoneo per disabili.

Si raggiunge in macchina dall'autostrada A-15 (Parma-La Spezia – uscita Aulla) e dalla SS. n.62, attraverso la SS. n. 63 (P.sso del Cerreto) in direzione di Fivizzano, fino a Gassano per poi arrivare con la SS. n. 445 fino a Gragnola e da lì proseguire per Vinca (da Aulla: Km 28).

In autobus si raggiunge attraverso il servizio pubblico, autolinee CAT ed in treno con la linea ferroviaria Aulla-Lucca, stazione F.S. di Monzone + autobus CAT.



4.2 La domanda: dimensioni e tendenze

Nel quadro dell'azione di Piano volta:

- a) alla definizione della gamma di servizi concretamente offerti nella realtà di ciascun sistema locale presente nell'area protetta,
- b) alla qualificazione dei servizi in relazione alla natura istituzionale ed al contesto organizzativo entro cui sono offerti,
- c) alla caratterizzazione del livello qualitativo dei servizi offerti,

viene inserita la misurazione della domanda e del livello di soddisfazione, a cui si associa l'individuazione di tutti quegli elementi di tendenza leggibili nella storia passata e prevedibili nella prospettiva; evidenziando, laddove fossero presenti o rilevabili, le possibili problematiche emergenti rispetto alla soddisfazione della domanda, tanto in termini quantitativi quanto in termini qualitativi.

Si fa riferimento pertanto agli studi di indagine ed analisi condotti per la redazione del Piano per il Parco, ed in particolare al lavoro svolto da G. Osti, in qualità di esperto sociologo.

Introduzione: il metodo di valutazione ed il percorso

Il PPES, sulla scorta dei modelli progettuali e della stessa direttiva regionale, è uno strumento aperto e propositivo. In esso devono essere recepite le istanze della popolazione e devono essere individuate delle strategie, dei corsi di azione volti a migliorare le condizioni di vita dei residenti compatibilmente con la tutela dell'ambiente.

Questa filosofia di piano richiede l'attuazione di un insieme di strumenti il più possibile efficaci e efficienti, volti a far comunicare gli attori del processo di pianificazione e programmazione con la popolazione.

La comunicazione investe, però, non solo esperti di settore e popolazione residente. Vi sono almeno altre due categorie sociali, non necessariamente con residenza anagrafica dentro il parco.

I *fruitori* del parco e le *autorità pubbliche*. I primi sono in parte locali in parte esterni ai comuni, ma rivestono una grande importanza sia in termini negativi (impatti degradanti) sia in termini positivi (portatori di ricchezza e opportunità attraverso il turismo).

Per certi aspetti, sono i migliori alleati del parco, perché sono i più interessanti ad un tipo di "consumo" della natura più compatibile. I secondi sono per ragioni formali (competenze) e politiche (influenza sulle popolazioni, progetti, scelte, finanziamenti pubblici, ecc.) ampiamente coinvolti. E' talmente ampio l'intersecarsi di competenze e livelli burocratico-amministrativi che a buon diritto questo settore può essere considerato a sé stante. Con ciò non si intende che esso sia slegato dalle altre dinamiche, quanto dominato da logiche molto specifiche che ne richiedono un trattamento mirato.

Inoltre, per la categoria "autorità pubbliche" - siano esse locali o sovralocali - è già previsto un insieme di procedure di integrazione e consultazione (percorso di ascolto), che dovrebbe garantire la comunicazione sul processo di pianificazione.

Il condizionale è d'obbligo, perché è fin troppo facile cogliere come la comunicazione non possa essere affidata ai soli meccanismi formali (spesso lenti e farrinosi), ma richieda un surplus di iniziativa e inventiva personale da parte di funzionari e politici.

Residenti e fruitori sono dunque le categorie sociali privilegiate per le quali agevolare la comunicazione con la commissione di piano. Gli strumenti per attuare ciò sono molteplici. Si elencano i principali: il sondaggio delle opinioni, la convocazione di assemblee, la consultazione informale, la consultazione elettorale, la creazione di gruppi di ascolto, l'informazione indiretta attraverso mass-media e la telematica, l'avviso pubblico con richiesta di pareri.

Ognuno di questi canali presenta problemi di efficienza (costi, praticabilità...) e di efficacia (rischio distorsione dei messaggi, selezione degli accessi alla comunicazione). Si tenga conto che la comunicazione fra commissione di piano e residenti-fruitori deve rispettare alcune condizioni. La più importante è probabilmente l'*interattività*. Ricevente e emittente il messaggio devono essere cioè messi in grado di trasmettersi messaggi *reciprocamente* e in maniera ampia e diffusa. Questo solitamente è garantito dalla compresenza fisica nel medesimo luogo. Per queste aree, appare per ora troppo avveniristica la teleconferenza o il forum telematico. La compresenza ha, d'altra parte, elevati costi di tempo.

Molti degli strumenti di comunicazione citati in precedenza garantiscono un limitato livello di interattività. Il sondaggio e il voto assicurano un livello praticamente uguale a zero. Basso è pure il livello dei mass-media.

Spostandosi verso gli strumenti più interattivi troviamo assemblee e consulte. Per queste tale requisito dipende molto dall'impostazione che viene data ai momenti di incontro. E' noto, ad esempio, come l'assemblea sia spesso uno strumento inefficace e facilmente manipolabile. Per questo insieme di considerazioni è sembrato che il modello più efficace fosse il *gruppo di consultazione o focus group* (Colombo, 1996). Quest'ultimo presenta a sua volta il problema dei costi-tempo elevati e della ridotta rappresentatività. E' infatti quasi impossibile consultare tutti i cittadini in maniera ampia e interattiva.

E' stato quindi necessario individuare una maniera di rappresentare popolazione locale e fruitori in modo da minimizzare i costi e garantirsi la copertura di tutti. La scelta è caduta sulle associazioni di qualsiasi tipo presenti nei comuni del parco e in quelli urbani limitrofi. I limiti di questa scelta vanno esplicitati al fine di tenerli sotto controllo e, per quanto possibile, ridurli. Il più evidente è che l'associazionismo non è diffuso in maniera uniforme per strato sociale e per territorio. E' noto - solo per fare qualche esempio - che il coinvolgimento in associazioni è maggiore per gli uomini, per le persone non anziane, per quelle aree che hanno genericamente un elevato livello di modernità.

Per fortuna, pare che la divisione urbano-rurale - così rilevante nella questione-parchi - non giochi un ruolo di rilievo.

La scelta di puntare sull'associazionismo è legata anche ad un processo storico che va ben oltre le vicende dei parchi: nella società complessa, la pura partecipazione attraverso la mediazione politico-elettorale non è più sufficiente a rappresentare i bisogni dei cittadini. Altri canali devono essere individuati, a fianco dei partiti.

L'associazione si presenta come un canale ideale di rappresentanza della cosiddetta società civile, in rapporto di integrazione o dialettico con le autorità pubbliche.

Un ulteriore motivo "positivo" di scelta di questo ambito di rappresentanza deriva da un "giudizio di valore": il mettersi assieme senza fini di lucro è un aspetto della società che va sicuramente agevolato se il fine del parco è lo sviluppo umano compatibile.

La civiltà di una popolazione si può misurare, oltre che da come vengono trattati i detenuti, oltre che dal suo benessere economico, anche dal suo livello di associazionismo.

Da queste premesse metodologiche è nata l'idea di creare un forum per il parco. L'impostazione di questo momento di incontro, le fasi di realizzazione e le valutazioni conclusive della prima parte della sua vita sono contenute nel capitolo 6.

Prima, però, di addentrarsi nella descrizione del processo di comunicazione è utile premettere alcune informazioni sulla condizione sociale delle popolazioni del parco.

Un ulteriore aspetto da mettere in luce nella metodologia seguita è l'invio a tutte le associazioni censite (oltre 1.000) di un questionario riguardante la loro visione di parco naturale e le loro proposte per una sua adeguata conservazione e valorizzazione. I risultati di questo sondaggio sono riportati in un paragrafo specifico.

Aspetti sociali specifici del Parco delle Alpi Apuane

Quando si affronta la situazione sociale di parchi di montagna, in genere si tende a rimarcare l'antica omogeneità culturale e economica dei massicci montuosi. Nei diversi versanti vigeva un'economia simile e fitti erano i rapporti commerciali e sociali.

Le relazioni di "passo" erano preferite per le numerose insidie (invasioni, scorribande, alluvioni) presenti nei fondovalle. Questa civiltà di passo non sembra si attagli bene alla catena delle Apuane. Manca, secondo gli storici, una civiltà propriamente "apuana". Questo è dipeso certamente dalle vicende storiche remote. Quello che però ha inciso di più sono i processi socio-economici più recenti: il massiccio intervento dello stato nel massese nel periodo fra le due guerre, la ricca tradizione turistica della Versilia, il retaggio agricolo della Garfagnana, la puntiforme localizzazione delle cave di marmo.

Questa distribuzione delle attività economiche ha condizionato largamente le popolazioni delle Apuane.

Ha influito sugli orientamenti politici creando le posizioni più estreme. Ha messo in contatto i locali con turisti di provenienza e estrazione culturale diversissima. Ha alimentato un flusso emigratorio, pur esso nella sua tragicità, portatore di novità e contaminazioni culturali.

Ora, questo panorama sociale ed economico è mutato. Le vocazioni di ciascuna area non sono più così spiccate. La marginalità della Garfagnana è diminuita; la Versilia dà qualche segnale di preoccupazione per le presenze turistiche; la zona di Massa e Carrara ha avuto drastici cali dell'occupazione, anche nel suo settore di punta: le cave; la parte della Lunigiana inclusa nel parco soffre dei problemi tipici delle aree interne: la popolazione abbandona le zone alte per stabilirsi nei fondovalle o per lasciare definitivamente la zona.

La parte meridionale del parco è quella senza una propria specifica vocazione economica pur avendo grandi risorse naturali. Vive per quanto è possibile gravitando su Lucca o sulla costa.

Non è facile delineare la situazione sociale delle popolazioni delle Apuane. Guardando alla struttura demografica si notano diverse situazioni: una popolazione molto vecchia nei comuni della Lunigiana e in quelli più interni della Garfagnana .

La popolazione più giovane vive a Carrara, Massa e Montignoso. Gli altri comuni sono in una posizione intermedia. In tutti, comunque, la quota di popolazione

sotto i cinque anni è decisamente più bassa di quella delle fasce di età immediatamente superiori.

E' evidente un punto di svolta nel tasso di natalità a metà degli anni '80. I comuni che ancora hanno una configurazione delle classi di età a piramide (ma meglio si potrebbe dire a bulbo o cipolla) sono, oltre ai tre citati della costa massese, Castelnuovo, Piazza al Serchio, Borgo a Mozzano, Pietrasanta. Si tratta evidentemente di località che hanno mantenuto una struttura classica della popolazione per via della parziale centralizzazione della popolazione.

I flussi migratori negli ultimi due decenni si sono infatti rivolti ai centri urbani locali, anche molto piccoli, piuttosto che alle direttrici tradizionali (estero e nord-Italia).

Una struttura delle classi di età a piramide rovesciata si nota per Casola e Vergemoli. Per i rimanenti comuni la forma delle classi di età al 1991 tende ad essere quella cilindrica, con quella netta rientranza per la classe 0-5 anni, di cui già si diceva.

L'andamento e la struttura della popolazione sono in genere indicatori del benessere di una popolazione molto potenti, anche se piuttosto generali. Fanno capire bene come si evolve o come sta una comunità ma ci dicono poco del perché del benessere e del malessere. Da questi è difficile capire i processi che causano lo sviluppo o il degrado di una collettività. Intorno al parco vi sono insediamenti di tutte le dimensioni.

Si va dalle poche centinaia per Fabbriche, Vergemoli e Careggine alle cittadine turistiche della costa, fino ai centri urbani come Massa e Carrara. In genere si tratta di comuni di notevole estensione, i quali includono numerose piccole frazioni. Le comunità insediate in quest'ultime possono in taluni casi avere un tenore di vita alquanto diverso di quello del centro comunale. Ciò vale soprattutto per le frazioni poste ad elevata altitudine.

Restando su un'analisi di livello comunale emergono forti differenze nell'andamento demografico. La popolazione dei 22 comuni cresce ininterrottamente dal 1921 ad oggi. Al suo interno però si nota la città di Massa che in tale arco di tempo praticamente raddoppia la propria popolazione. Carrara, dal canto suo, cresce in maniera molto contenuta e, nell'ultimo intervallo censuario, cala leggermente.

Il modello "crescita nella prima metà del secolo - calo o assestamento lieve nella seconda metà" è proprio, oltre che di Carrara, di Seravezza, di Camaiore, Pietrasanta e Castelnuovo. E' evidente che su un arco di tempo così lungo hanno influito fenomeni ormai del tutto esauriti. Basti pensare alla guerra e al periodo fascista nel quale si era praticata una politica di contenimento della popolazione nelle aree rurali. Guardando alle fasi più recenti (dal 1961 al 1991), si possono individuare:

- a) i comuni con un drastico calo della popolazione: sono la maggioranza, sono di montagna, in particolare non di fondovalle, sono piccoli.
- b) i comuni con lieve calo/aumento, definibili come stabili: Carrara, Borgo, Castelnuovo, Pietrasanta e Seravezza;
- c) i comuni in forte crescita: Fosdinovo, Massa, Montignoso e Camaiore.

Se si guarda agli elementi interni della dinamica demografica (nascite/morti; entrate/uscite), il quadro cambia leggermente. Tutti i comuni, nessuno escluso hanno avuto un saldo naturale nell'ultimo decennio negativo. Niente fa immaginare che negli ultimi anni questo trend si sia invertito. Si tenga conto che già negli anni '70 il bilancio nascite - morti era di segno negativo in 17 dei 22 comuni del parco.

La vera novità sta nel saldo migratorio, detto anche sociale. Esso è dato dalla differenza fra iscrizioni e cancellazioni di residenza in un dato comune. Tale indice era

positivo già negli anni '70 a Carrara, Massa, Montignoso, Borgo a Mozzano, Camporgiano, Camaiore, Pescaglia, Pietrasanta e Seravezza.

E' evidente che già in quel periodo si assiste ad una prima ondata di decentramento insediativo. Ovvero, crescono i centri urbani e turistici ma nel contempo ricominciano a crescere anche alcune località rurali per una pluralità di ragioni (decentramento produttivo, rientro migranti, 'effetto Florida').

Negli anni '80 questa tendenza si consolida tanto che i comuni del parco con un saldo migratorio positivo sono ben 17 su 22. Quelli che continuano ad avere più partenze che arrivi sono i veri comuni marginali del parco: Careggine, Molazzana, Stazzema, Vagli di Sotto, Vergemoli. Può darsi che vi possa essere qualche spostamento guardando ad archi di tempo più recenti. Tuttavia, il fenomeno della marginalità ha ormai contorni precisi: comuni piccoli e di montagna.

E' curioso il fatto che fra questi ve ne siano alcuni che hanno presenti nel loro territorio attività estrattive; segno che queste non sono sufficienti a trattenere la popolazione e che altri comuni, meno dotati di quella risorsa ma meglio posizionati geograficamente (vedi quelli della Lucchesia) hanno maggiori chances.

Da notare vi è anche il fatto che i comuni della Lunigiana, così sbilanciati per le classi di età e penalizzati per la posizione geografica, sono meno problematici per i flussi di popolazione.

La redistribuzione della popolazione in generale e per classi di età è di fondamentale importanza per la collocazione dei servizi pubblici: scuole, ospedali, uffici postali.

La situazione demografica che si sta delineando nei comuni del parco porterà sicuramente ad un aggravamento della situazione dei piccoli comuni-insediamenti. Come è noto, ciò è provocato dalla crisi della finanza pubblica, che intende utilizzare parametri di efficienza tipici del settore privato (servizi per utente).

In questo contesto, è evidente che la risposta risiede sia nelle capacità di pressione politica dei locali verso le autorità centrali sia nelle capacità di autorganizzarsi in maniera innovativa per alcuni servizi pubblici. In tal senso il parco, può essere un ulteriore stimolo, un elemento di organizzazione interna e di pressione presso le aree urbane.

Un indicatore di sviluppo sociale complementare a quelli economici e congruente con le scelte metodologiche qui fatte è rappresentato dall'associazionismo sia esso sportivo, culturale, sociale e professionale. In quasi tutti i comuni del parco si riscontra la presenza di un ampio spettro di occasioni per socializzare.

Mancano, è pur vero, informazioni sulla qualità dell'aggregazione associativa; tuttavia, ciò che sembra confortante è la corrispondenza solo parziale fra disagio economico e presenza dell'associazionismo. Come a dire che non sono solo le zone molto ricche che possono permettersi attività ricreative e culturali.

I tassi di associazionismo non sono uniformi nei 22 comuni del parco. Nessun comune ne è privo. Tuttavia, si può notare come in alcuni comuni di 2-3000 abitanti vi sia un numero di associazioni incredibilmente alto. Il dato va preso con molta cautela. Su di esso influisce il numero dei soci. Ci si può ragionevolmente attendere che in un comune grande le associazioni siano formate da più soci e quindi il loro numero sia in proporzione minore.

Così non sappiamo nulla della reale esistenza e vivacità delle associazioni. L'indicatore relativo alla percentuale di risposte ai questionari di una ricerca sull'associazionismo in Toscana (Paolicchi e Biancheri 1995) ha valore zero per tutti i

comuni di piccolissime dimensioni. Il controllo con le quote di risposta al nostro questionario dà gli stessi risultati. Questi si sovrappongono - ovvero nessuna associazione del comune ha risposto - per Careggine, Fabbriche di Vallico, Piazza al Serchio, Vergemoli.

La mancata risposta al questionario può essere indicativa di una maggiore debolezza del tessuto associativo di un'area. Il fatto che questo avvenga in particolare per i piccoli comuni (eccezione per Piazza al Serchio) sta ad indicare che sotto una certa soglia dimensionale manca la massa critica utile per rendere attiva una associazione. Che tipo di rappresentazione dei bisogni può avere tale comunità, oltre a quella garantita dall'amministrazione comunale?

L'analisi dei questionari

Sempre all'interno delle esperienze svolte nel corso della fase di elaborazione del Piano per il parco, all'interno dei metodi di valutazione sociologica, si è fatto ricorso all'uso di questionari dedicati volti alla migliore comprensione di quale sia la strutturazione del Parco nel tessuto sociale locale; riteniamo pertanto importante riportare nel documento del P.P.E.S. tale percorso di valutazione e le sintesi dedotte.

L'uso del questionario rispondeva a più scopi. Serviva ad avviare un primo contatto e dialogo con le associazioni; serviva a raccogliere opinioni e progetti sul parco; serviva ad avere una raccolta sistematica di visioni del parco su uno schema già collaudato in altri casi. Infatti, il questionario era diviso in tre parti: in una si raccoglievano i dati anagrafici dell'associazione; in un'altra, i pareri sul concetto di parco in base ad una batteria di items a risposta chiusa (Osti, 1997); in un'ultima parte, si chiedeva di suggerire progetti e attività di valorizzazione del parco delle Apuane, specificando il ruolo che la propria associazione avrebbe assunto in questi. In questo caso, erano previsti più suggerimenti formulati in maniera libera (domande a risposta aperta).

Il questionario è stato spedito a 1210 associazioni, di cui 840 aventi la sede in uno dei comuni del parco e le restanti divise fra Lucca e Viareggio. Una scelta siffatta è stata determinata dalla volontà di includere nel campione un congruo numero, attraverso le loro associazioni, di fruitori.

Dato che per il massese erano già inclusi i centri urbani di Massa e Carrara, per la provincia di Lucca si è pensato di includere i due maggiori centri urbani. Evidentemente i fruitori del parco delle Alpi Apuane provengono da un bacino ben più ampio di quello rappresentato dalla due province.

E' ragionevole però supporre che l'associazione urbana di Lucca o Carrara non sia così diversa per estrazione sociale e culturale da quella di Firenze o di Roma. Altre soluzioni con un campione esteso oltre le due province sarebbero comunque state proibitive per i costi.

Il censimento delle associazioni è stato effettuato in base a tre fonti: la già citata ricerca di Paolicchi e Biancheri, la banca-dati del Centro nazionale del volontariato di Lucca, elenchi forniti dai comuni del parco su nostra sollecitazione. Alle oltre 1000 associazioni censite è stato spedito il questionario. La rilevazione si è configurata come questionario postale autosomministrato.

La risposta è stata di 147 questionari restituiti, di cui alcuni (6) sono anonimi per volontà del compilatore o per dispersione dei fogli. Una quarantina sono quelli restituiti al mittente perché non riscontrati all'indirizzo. In larga parte si tratta di associazioni di

Lucca e Viareggio. La percentuale di risposta è pari al 13%, quota non certo elevata anche per un questionario postale.

Tuttavia, si deve tener conto che questo è stato spedito a tutti i tipi di associazione. Molte con tutta probabilità per una loro concezione di parco naturale si sono sentite autorizzate a dichiararsi non competenti. Va poi tenuto conto che il questionario rivolto ad una entità coinvolge meno di quello rivolto alla singola persona. Infine, non è da trascurare l'elevata volatilità di molte associazioni presenti solo sulla carta, in genere caratterizzate da tassi di natalità e mortalità molto alti.

La maggior solerzia nelle risposte viene dalla zona del massese (circa 15%) e la situazione contraria di rileva per le associazioni fuori dei comuni del parco (7%). La Garfagnana a dispetto dell'elevato numero di associazioni rilevate ha avuto un tasso di risposta fra i più bassi (9%).

La classificazione delle associazioni per tipo di attività prevalente è piuttosto problematica dato che molte di queste sono per statuto o per strategia polifunzionali. Il caso del CAI è evidente: esso è allo stesso tempo una associazione sportiva e ricreativa; per alcune sue posizioni o scelte è poi anche classificabile come ambientalista e culturale. Con qualche approssimazione si è giunti alla seguente provvisoria distribuzione dei questionari pervenuti:

| | | |
|--------------------------------------|-----|------|
| Associazioni ambientali-territoriali | 15 | 9% |
| Associazioni cultural-ricreative | 44 | 30% |
| Associazioni sportive | 28 | 19% |
| Associazioni socio-assistenziali | 31 | 18% |
| Associazioni di altro tipo | 14 | 5% |
| Associazioni di cui manca il dato | 11 | 19% |
| Totale | 143 | 100% |

La distribuzione pur nella sua precarietà lascia intendere che la gamma delle associazioni che hanno risposto è molto varia. Non hanno rimandato il questionario solo quelle più immediatamente coinvolte. Elevata è la presenza di associazioni assistenziali e sportive per le quali il legame con il parco non è così autoevidente.

Non sono molto rappresentate le associazioni di tipo economico-sindacale, conglobate nella classe "di altro tipo". Per quanto riguarda le associazioni ambientaliste in senso stretto vi era una maggiore attesa. Queste infatti sono in numero di sette e accorpate con quelle che si interessano del territorio in senso lato.

Le visioni di parco

L'analisi, come già ricordato, è stata di tipo univariato e generale per l'intero territorio di riferimento..

Le domande relative alla visione del parco naturale, fatte in base ad uno schema teorico già sperimentato, hanno avuto risposte abbastanza ben interpretabili.

Nella prima batteria di item, quello che ha avuto la maggioranza assoluta delle preferenze, si riferisce ad una immagine classica del parco naturale: un luogo speciale dove l'azione dell'uomo è tenuta sotto controllo, un luogo dove l'interferenza umana è ridotta; si tratta di un parco che con un'etichetta è stato definito "recinto".

Questa visione ottiene il 51% delle preferenze primarie e il 24% di quelle secondarie (il questionario prevedeva due opzioni - prima e seconda preferenza - per ciascun item).

La visione di parco che segue come numero di preferenze è quella che va sotto il nome di "sintesi esemplare" e si riferisce al modello di parco laboratorio, parco dove sperimentare in maniera più sistematica attività umane eco-compatibili.

Si tratta di una visione che si potrebbe definire anche giacominiiana, in relazione alla prospettiva integrata e sistemica con cui Giacomini aveva disegnato i parchi. In questo caso la prima preferenza è selezionata dal 37% dei casi e la seconda dal 38%.

Gli altri due item raccolgono come è facile intuire consensi molto più limitati. Le altre due visioni di parco erano rispettivamente quella estetica - parco come giardino curato dall'uomo - e quella sociale: parco veicolo di valori sociali.

Nella seconda batteria di item viene riproposta la stessa visione teorica quadripartita di parco naturale con item riformulati. I risultati cambiano in una certa misura: il parco "sintesi esemplare" diventa il più selezionato (49% prima preferenza, 25% seconda preferenza) e sotto di esso si pone il parco "recinto" (27% sia per la prima che per la seconda preferenza). Intatta rimane invece la posizione relativa degli altri due item minori.

Il parco come "giardino dell'uomo" ottiene fra prima e seconda scelta il 25% dei consensi, quello "sociale" - in questo caso con venature più esistenziali - ottiene il 33% dei consensi.

L'incoerenza parziale fra la prima e la seconda batteria è probabilmente dovuta all'arbitrarietà della formulazione linguistica delle domande. Non dovrebbe essere estraneo il fatto di una effettiva oscillazione dei rappresentanti delle associazioni fra le due maggiori visioni del parco: quella più tradizionale di area vincolata e quella più moderna di area in cui una saggia pianificazione è in grado di rendere compatibile sviluppo e tutela. Visioni nelle quali si accentua la dimensione estetica del parco o quella socio-psicologica incontrano coerentemente nelle due batterie di item minori preferenze.

Volendo comunque sintetizzare i risultati delle due batterie a partire dai significati teorici attribuiti ai singoli item, abbiamo la seguente situazione:

| | |
|--|-------|
| - parco sintesi esemplare: | 1,18 |
| - parco recinto della natura: | 1,04 |
| - parco veicolo di valori sociali-esistenziali | 0,46 |
| - parco giardino del bello | 0,29. |

Si nota un lieve distacco fra parco recinto e parco sintesi, mentre gli altri due significati sono con valori nettamente più bassi. Rispetto alla precedente ricerca fatta in tre parchi regionali su un campione di turisti (Osti, 1997), vi è una ragionevole inversione dei primi due significati. In quel caso, l'idea di parco come recinto era dominante su quella di parco come sintesi esemplare. Questa ultima versione era invece chiaramente prevalente in un subcampione di tecnici e amministratori del parco.

Questi risultati nel parco delle Alpi Apuane lasciano intendere che il campione di associazioni si pone a metà strada fra la visione dei turisti e quella degli addetti ai lavori.

Infine, pienamente coerenti nei due sondaggi sono i pareri sui significati socio-esistenziale ed estetico (parco-giardino).

La percezione e traduzione in termini verbali di valori e sentimenti così complessi è certamente molto difficile, per taluni impossibile. Per tentare di ridurre anche di poco queste intrinseche difficoltà si è proposto nel questionario una batteria di 24 etichette con cui individuare un parco naturale.

Era possibile scegliere un numero di etichette a piacimento. Guardando alle maggiori preferenze si può forse chiarire la parziale incoerenza prima registrata. L'etichetta "conservazione" risulta di gran lunga la più scelta (68 % dei casi). Oltre il 50% dei rappresentanti delle associazioni ha poi scelto altri due attributi di parco "bellezza" e "armonia". Queste tre etichette sono le più scelte anche nell'altro sondaggio, precedentemente citato. Una fascia di consensi attorno al 35-40% dei casi è per significati più vicini al parco come esperienza attiva di protezione e pianificazione: cura, custodia, integrazione, progettualità.

Decisamente meno selezionati i significati più esistenziali e psicologici come intimità, solitudine, purezza, perfezione, calma.

In sintesi, dalle etichette emerge un quadro abbastanza coerente con i risultati della prima batteria di items: il parco serve a conservare un luogo di per sé bello e armonioso. L'occasione di farne un'esperienza di progettazione e integrata viene dopo. L'occasione di viverci esperienze forti raccoglie ancora meno consensi. La visione del parco veniva colta nel questionario anche attraverso una batterie di domande relative alla sua legittimazione. La domanda di fondo era: "cosa rende un parco un'istituzione giusta?". Lo scopo di questa analisi era quello di cogliere radici profonde del consenso per i parchi. Le domande, a risposta chiusa, erano formulate in base a quattro fonti di legittimazione:

- la partecipazione di tutti alle decisioni;
- l'equa distribuzione di costi e benefici derivanti dalla tutela
- la gestione da parte di persone competenti
- il fatto che il parco incarni un grande ideale sociale.

Su queste fonti in generale gli intervistati si sono detti nella stragrande maggioranza dei casi d'accordo.

Tuttavia, l'unica fonte di legittimazione che ha ottenuto un netto risultato - 77% di molto d'accordo - è stata la gestione da parte di persone competenti.

Nelle altre tre il consenso è meno plebiscitario. In particolare, la partecipazione di tutti alla gestione e l'idealità sociale del parco trovano "molto d'accordo" meno della metà dei rispondenti. Si potrebbe dire che, secondo le associazioni, perché un parco sia riconosciuto come un'istituzione valida deve prima di tutto avere un buon governo e un'equa distribuzione di vantaggi e svantaggi. La questione del coinvolgimento nella partecipazione o la possibilità di farne uno strumento per grandi ideali è meno sentita. E' chiaramente un'indicazione a sottolineare di più gli aspetti strumentali del parco, la sua efficienza, il suo adeguamento a standard di funzionalità. Si guarda più alle regole che ai contenuti, più alle procedure che ai fini. Esso non viene investito di compiti "alti" di allargamento della democrazia o di perseguimento di nobili ideali.

Pur tenendo conto che si parla in termini relativi, dato che tutti gli item hanno larghi consensi, è evidente che viene preferita una concezione di profilo più basso o meno impegnativo.

Le differenze sulle modalità con cui realizzare queste pretese di legittimazione del parco sono nettamente più accentuate. Fra i modi per allargare la partecipazione alle decisioni un consenso lievemente maggiore è ottenuto dalla proposta di affidare la gestione alle associazioni del posto (50% dei casi sommando prima e seconda preferenza). E' un modo molto sbrigativo di cogliere un parere su un argomento così complesso. Tuttavia, è probabile che indichi una tendenza.

Va notato infatti che la soluzione del consorzio - che è la formula di governo in via di superamento con la nuova legge - ottiene consensi minori. Evidentemente, le

associazioni locali si sentono in grado di collaborare più attivamente alla gestione del parco di quanto si possa immaginare. Questo desiderio si scontra con modi di pensare e prassi degli enti di gestione molto lontane.

Nel caso della equa distribuzione di costi e benefici la modalità che ottiene un consenso appena di poco superiore agli altri è il far pagare un biglietto a chi entra nel parco. Poi viene la proposta di dare compensazioni o incentivi monetari solo a quanti subiscono un danno diretto dalla presenza del parco. La modalità dunque che viene considerata più praticabile è la parziale privatizzazione del parco, nel senso di permetterne la fruizione con un esborso di denaro da parte dei privati cittadini. Il parco si trasformerebbe così da bene pubblico puro a bene cosiddetto di club. Verrebbe meno la non-escludibilità che assieme alla indivisibilità va ad individuare il carattere pubblico di un bene. Anche in questo caso la complessità tecnico-giuridica della proposta è notevole.

Il risultato del questionario va preso come una linea di tendenza. Il porre una tariffa per le entrate avrebbe il merito, se non altro, di rendere più visibile lo scambio materiale fra popolazione locali e fruitori.

Sulla legittimazione attraverso la competenza tecnico-professionale la modalità maggiormente selezionata è 'l'affidare la direzione del parco a personale che ha già avuto esperienze di gestione'. E' il primato dell'esperienza su altri criteri come l'origine locale, che pure ottiene un buon numero di consensi. Il suggello accademico trova invece pochissimi consensi. In una posizione intermedia vi è la proposta di eleggere gli esperti su una lista regionale. Sarebbe una soluzione di compromesso fra tendenze diverse, fra il primato della responsabilità (tecnica) e quello della rappresentanza (politica).

Sulla legittimazione attraverso l'attribuzione al parco di un ruolo politico di grande rilievo le proposte, in questo caso sulle mete più che sulle modalità, sono decisamente polarizzate sullo sviluppo sostenibile, ovvero sulla preservazione dell'ambiente per le generazioni future. L'equità intergenerazionale è sentita come un compito più consono al parco che non l'equità infragenerazionale ossia la possibilità che esso favorisca l'accesso alla fruizione della natura da parte di persone con minori mezzi economici. Degno di nota è il fatto che lo sviluppo locale, spesso sbandierato come la fonte di legittimazione più importante del parco, sia scelto da un numero non molto alto di associazioni.

Una conclusione immediata relativamente alle fonti di legittimazione consta di almeno tre punti:

- il primato di una visione strumentale del parco su quella ideale;
- un grado di localismo minore di quanto ci si poteva attendere
- un rimarcare ancora una volta più le finalità conservative che quelle sociali.

Le proposte

La terza parte del questionario si concentrava sulle proposte delle associazioni per il piano. A queste veniva chiesto di elencare fino a tre iniziative di valorizzazione dei beni ambientali da inserire nel piano.

Non è facile sintetizzare questo materiale frutto di sensibilità, linguaggi e associazioni così diverse.

Oltre 30 associazioni non hanno dato alcuna indicazione. Si tratta di un numero elevato che segnala la perdurante presenza di una visione riduttiva del parco. Con tutta

probabilità, una parte del mondo associativo lo considera una pura esperienza di conservazione della natura o di limitazione delle attività umane.

Le proposte, più o meno articolate, sono state 229. Secondo una prima catalogazione abbiamo la seguente distribuzione complessiva:

| iniziative di valorizzazione | valore assoluto | valore percentuale |
|------------------------------|-----------------|--------------------|
| formazione | 47 | 20,5 |
| recupero di siti | 31 | 13,5 |
| sviluppo risorse locali | 27 | 11,8 |
| ecoturismo | 27 | 11,8 |
| regolamentazione | 25 | 10,9 |
| progetti speciali | 11 | 4,8 |
| protezione natura | 10 | 4,4 |
| percorsi per disabili | 5 | 2,2 |
| valorizzazione caccia | 3 | 1,3 |
| altre iniziative | 43 | 18,8 |
| Totale | 229 | 100,0 |

Le attività maggiormente selezionate sono quelle che fanno capo alla formazione, intesa in senso lato. E' da mettere in particolare evidenza come in un piano di valorizzazione ambientale la maggior parte delle proposte vada ad iniziative in campo formativo. Si tratta di una concezione di parco che si potrebbe definire "agenzia educativa".

E' un orientamento certamente legato a chi ha risposto: associazioni, di cui una buona parte classificate come "culturali". E però un dato di cui mettere in luce tutti gli elementi innovativi.

Ciò emerge ancora più nettamente se si valuta il fatto che la regolamentazione e protezione - finalità classiche del parco - ottengono complessivamente minori segnalazioni.

Il secondo blocco di iniziative in ordine di frequenza riguarda il recupero di siti di interesse ambientale, storico e artistico. Anche in questo caso prevale un'indicazione positiva, un suggerimento ad agire piuttosto che a conservare o suggellare. Il terzo e quarto insieme di iniziative, sempre in ordine di frequenza, appartiene a quello che si potrebbe definire latamente valorizzazione economica della risorsa-parco.

Da un lato, sono state raggruppate tutte le iniziative in campo turistico, dall'altro, tutte quelle che prevedono di valorizzare in un modo o nell'altro le risorse interne al territorio.

E' chiaro che i due insieme hanno un'ampia sovrapposizione; si potrebbe sostenere che il primo è un sottoinsieme del secondo. Sono stati tenuti distinti per la numerosità delle proposte in campo turistico e per la loro importanza rispetto ai fini del parco.

Riguardo alla normativa si è già accennato; qui basti aggiungere che nella classe "regolamentazione" sono finiti suggerimenti specifici di normazione delle attività umane, mentre nella classe "protezione della natura" idee per proteggere e incrementare la flora e la fauna.

Pochi sono i suggerimenti per realizzare percorsi speciali per disabili, anziani, bambini. Un punto di sintesi del parco fra protezione, fruizione e sensibilità sociale sono proprio i percorsi attrezzati.

Il fatto che siano così poche le proposte a questo riguardo si riallaccia alla debole visione sociale del parco, già intravista nelle risposte agli item.

Sul piano generale va notata l'elevata presenza di proposte da inserire nel piano catalogate sotto la voce "altro". La salvaguardia della libertà e fantasia del compilatore del questionario, che si realizza nelle domande aperte, comporta un costo in termini di arbitrarietà della codifica. L'unico modo per ridurla è fare analisi successive sulle risposte libere con criteri differenziati. Solo così è possibile cogliere la ricchezza delle risposte date.

Bisogna comunque aggiungere che in genere le proposte sono molto semplici. In molti casi si tratta di semplici ammonizioni, battute, singole parole. Raramente vi sono casi di proposte articolate e documentate.

Sul piano operativo è forse più interessante sapere quale ruolo l'associazione si ritagli per sé rispetto alle proposte fatte. In questo caso eventuali risposte affrettate o superficiali devono fare i conti con una precisa domanda di coinvolgimento.

Questa parte del questionario diventerebbe, in altre parole, un buon indicatore delle risorse che il mondo dell'associazionismo vuole mettere a disposizione del progetto parco.

Non bisogna però farsi illusioni; si tratta pur sempre di indicazioni sommarie e scarsamente articolate, talora "aforismi", che richiederebbero in ogni caso una verifica diretta con la singola associazione.

Sul piano più astratto il ruolo autoassegnatosi dall'associazione è stato codificato in tre classi maggiori: azioni rivolte alla popolazione, agli utenti, ai cittadini; azioni rivolte verso il parco (consulenze, collaborazioni, critiche, proposte...); azioni rivolte direttamente alla protezione dell'ambiente.

Anzitutto va notato che aumentano le associazioni che non specificano alcun ruolo. Quelle che non avevano fatto alcuna proposta da inserire nel piano erano state 36 su 147, quelle che non specificano il proprio ruolo sono 56 (38%). Le azioni verso la popolazione sono in tutto - sommando le risposte alle domande sul proprio ruolo in ciascuna delle proposte fatte (vedasi questionario in appendice) - 47; le azioni rivolte al parco sono leggermente di più: 49; quelle rivolte alla protezione dell'ambiente sono 12 in tutto. Le altre specificazioni di coinvolgimento sono da considerarsi trascurabili, almeno sul piano quantitativo. Resta comunque sempre alta la quota di risposte classificate nella voce residuale "altro" (33).

Riguardo alle modalità di comunicazione delle proprie proposte e iniziative le associazioni privilegiano il contatto diretto personale o durante una riunione (22%).

Vi è poi chi immagina una elaborazione delle fasi di pianificazione comune con gli uffici ed i gruppi di lavoro preposti, una comunicazione reciproca fra "noi e loro" (9%). Per altri ancora possono bastare o semplici comunicazioni per lettera-fax-telefono o l'invio di relazioni dettagliate (entrambe le modalità 7%). Comunque una elevata percentuale di casi (40%) non ha nemmeno risposto. Alla domanda sulla disponibilità a partecipare ad un gruppo di approfondimento circa 110 associazioni hanno risposto affermativamente.

La verifica di questa disponibilità si può fare guardando all'affluenza al Forum. A questo hanno partecipato non più di 50 diverse associazioni. Dunque, circa la metà ha tradotto fattivamente la propria intenzione.